



RASSEGNA STAMPA

17 marzo 2021

INDICE

ANBI VENETO.

16/03/2021 Cronaca di Verona Acqua, la sfida dei consorzi di bonifica	4
17/03/2021 Gazzettino - Venezia Mestre Nutrie, serve un nuovo piano di contrasto della Regione	6
17/03/2021 La voce di Rovigo Allarme nutrie, sono migliaia	7
17/03/2021 L'Arena di Verona Dal municipio a Verona Collegato da ciclovie persino il Legnaghese	9

ANBI VENETO.

4 articoli

I PROGETTI DEL LEB A PARTIRE DALLA PARATIA DI COLOGNA

Acqua, la sfida dei consorzi di bonifica

Cavazza: "Un finanziamento da 20 milioni per il rivestimento del canale Adige Guà"

"Per mantenere i suoi alti standard di qualità, l'agricoltura veneta necessita di una quantità d'acqua maggiore rispetto al passato. Questo è dovuto a due fattori: da un lato i sempre più lunghi periodi siccitosi causati dai mutamenti climatici dall'altro l'estensione del periodo in cui le campagne necessitano di acqua, ben oltre la consueta stagione irrigua che inizia il 15 marzo e si conclude il 15 ottobre." Acafferarlo è Francesco Cavazza, presidente di ANB Veneto, l'associazione che riunisce gli 11 consorzi regionali di bonifica e irrigazione nel webinar "Giornata dell'Irrigazione 2021" tenutosi questa mattina in occasione dell'apertura della stagione irrigua 2021.

L'acqua trasportata dalla rete irrigua dei Consorzi di Bonifica (27 mila km di canali, dei quali 8,7 mila km a uso irriguo e 10 mila km a uso sia di scolo sia irriguo; 600 mila ettari di territorio, pari a un terzo della regione, che necessita di irrigazione) oltre a nutrire le campagne svolge compiti di vivificazione ambientale dei corsi d'acqua, ricarica di falda, salvaguardia di biodiversità, produzione idroelettrica, attività produttive quali turismo, pesca, sport d'acqua.

Il contesto generale è quello profondamente condizionato dai mutamenti climatici. Il contesto generale è quello profondamente condizionato dai mutamenti climatici. Si sta lavorando per avviare una unità tecnico scientifica a sostegno dell'irrigazione che veda il coinvolgimento del Consorzio LEB, Regione del Veneto, Anbi nazionale e regionale.

"L'irrigazione è fondamentale

per l'agricoltura, al fine di garantire produzioni di qualità ed eccellenti come quelle della nostra Regione – sottolinea il presidente del Consorzio LEB Moreno Cavazza che aggiunge "In questi ultimi anni sono stati diverse le attività effettuate dal Consorzio LEB, con il sostegno della Regione Veneto e dei tre Consorzi elementari Adige Euganeo, Alta Pianura Veneta e Bacchiglione, per rendere il Canale in piena efficienza, grazie ad un costante intervento di manutenzione. Il Consorzio LEB infatti sta realizzando, attraverso un finanziamento di 20 milioni di euro ricadente nel Piano Invasi del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, 4,6 km di nuovo rivestimento del canale Adige Guà, oltre ad importanti interventi di controllo telematico dei sistemi di rilevamento delle portate. E' stato di recente approvato dal Consiglio di amministrazione del Consorzio LEB il progetto esecutivo, di importo pari a 33

milioni di euro, per dare continuità all'opera di rifacimento del Canale per i restanti 8 km, con l'obiettivo di arrivare al rifacimento completo dell'infrastruttura irrigua".

Il webinar, promosso da ANBI Veneto e dal Consorzio di Bonifica Lessinio Euganeo Berico (LEB), si è svolto in occasione dell'apertura delle paratoie del canale LEB, principale arteria irrigua del Veneto (48 km, 82 mila ettari serviti grazie a 34 derivazioni), a servizio delle campagne delle province di Verona, Vicenza, Padova e Venezia. Nel corso del webinar, spazio è stato dato alla diretta video, tramite drone, dell'apertura delle paratoie a Cologna Veneta dove il Consorzio LEB ha

sede e dove il canale, che inizia a Belfiore (Vr), si intuba per proseguire sottoterra fino a Montegaldella (Vi) dove si immette nel Bacchiglione, portando quindi le sue acque fino a Chioggia.





La paratia a Cologna Veneta dove ha sede il consorzio Leb. Sotto Moreno Cavazza



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

«Nutrie, serve un nuovo piano di contrasto della Regione»

► Allarme di Coldiretti che segnala i danni causati dal roditore

AMBIENTE

MESTRE Nutrie, nuovo allarme di Coldiretti. Per gli agricoltori la nutria rappresenta un grave problema già da parecchi anni. Nonostante l'intervento della

Regione con il decreto 1545 del 10 ottobre 2016 inerente il Piano Regionale Triennale Nutria, per il suo contenimento, controllo ed eventuale eradicazione, già prorogato e valevole fino a giugno 2021, il problema è più che mai allarmante e colpisce tutta la provincia di Venezia. «Molti degli argini sono completamente franati - afferma Stefano Lionello segretario di zona Coldiretti di Cavarzere - e a differenza degli altri anni, le nutrie ora stanno arrivando an-

che in centro città». «Le sponde dei canali sono rovinare, tanto da richiedere l'intervento del Consorzio di Bonifica per la sistemazione, con ingenti spese che ricadono su tutta la collettività. Mi chiedo se sia necessario che avvenga un'alluvione prima che si affronti questo problema in modo sistematico», afferma Andrea Pegoraro presidente di sezione Coldiretti Portogruaro. La nutria vive a stretto rapporto con l'acqua, quindi la si ritrova di più nelle

vicinanze di canali, fiumi e stagni; ma arriva tranquillamente in terraferma ed in mezzo ai campi coltivati alla ricerca di cibo. Si stima la presenza di diverse decine di migliaia di capi e la situazione sta peggiorando quotidianamente. «Presidio la mia campagna da anni - afferma Michele Borgo, presidente di sezione di Cavallino Treporti - rispetto la normativa e ne catturo diverse all'anno ma il problema è per le grandi estensioni che non consentono un con-



ALLARME Le nutrie sono un problema per gli agricoltori

trollo semplice o per i terreni demaniali dove nessuno agisce. Lì si assiste ad un proliferare di roditori, con danni consistenti ai terreni». «Nella provincia di Venezia il problema è drammatico - sottolinea il presidente di Coldiretti Venezia, Andrea Colla - Chiediamo che venga valutato un nuovo piano di intervento più incisivo che tenga conto dei gravi danni causati dal roditore, sia sulle arginature che sui raccolti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COLDIRETTI I responsabili dell'associazione di categoria lamentano l'eccessivo numero di roditori

Allarme nutrie, sono migliaia

Lionello: "Molti argini dei canali distrutti ed ormai stanno arrivando nei centri abitati"

Per gli agricoltori la nutria rappresenta un grave problema già da parecchi anni. Nonostante l'intervento della Regione con il decreto numero 1545 del 10 ottobre 2016 inerente il piano regionale triennale nutria, per il suo contenimento, controllo ed eventuale eradicazione, già prorogato e valevole fino a giugno 2021, il problema è più che mai allarmante e colpisce tutta la provincia di Venezia da nord a sud, dal Portogruarese, a Jesolo e Cavallino Treporti ma anche Chioggia e Cavarzere. "Molti degli argini sono completamente franati - afferma Stefano Lionello segretario coldiretti di zona di Cavarzere - e a differenza degli altri anni, le nutrie ora stanno arrivando anche in centro città". "Le sponde dei canali sono completamente rovinata, tanto da costringere l'intervento del Consorzio di Bonifica per la sistemazione, con ingenti spese che ricadono su tutta la collettività. Mi chiedo se sia necessario che succeda un'alluvione prima che si affronti questo problema in modo sistematico" afferma Andrea Pegoraro presidente di sezione Coldiretti Portogruaro e consigliere del Consorzio di Bonifica del Veneto orientale, denunciando una situazione ormai insostenibile di cui deve prendere coscienza non solo chi vive in campagna.

Problematica questa, che riguarda tutti i consorzi di bonifica non solo quello a nord della provincia. La nutria vive a stretto rapporto con l'acqua, quindi la si ritrova nelle vicinanze di canali, fiumi e stagni; ma arriva tranquillamente in terraferma ed in mezzo ai campi coltivati alla ricerca di cibo. Si tratta di un mammifero che si potrebbe confondere tranquillamente con un castore, è lunga più di un metro, può arrivare a pesare sino a 10 chili ed alta 40 centimetri. Essa è ormai colonizzata lungo la rete idraulica di bonifica della provincia di Venezia tanto che si stima la presenza di diverse decine

di migliaia di capi e la situazione sta peggiorando quotidianamente.

E' pericolosa non solo dal punto di vista del rischio igienico sanitario derivante dal fatto che la nutria può trasmettere la leptospirosi, pericolosa malattia trasferibile all'uomo, ma in particolare per il danneggiamento della rete idraulica, mettendo a rischio la stabilità e l'integrità degli argini di canali e fiumi con l'aggravarsi del problema in questi ultimi anni di piogge torrenziali.

"Presidio la mia campagna da anni - afferma Michele Borgo, presidente di sezione di Cavallino Treporti- rispetto la normativa e ne catturo diverse all'anno (la normativa prevede che se ne possano catturare e seppellire 20 chili ad ettaro) ma il problema è per le grandi estensioni di terreno che non consentono un controllo semplice o per i terreni de-

maniali dove nessuno agisce. Lì si assiste ad un proliferare di roditori, portando a danni consistenti ai terreni".

Dal 2016 dopo anni di pressing da parte di Coldiretti, la Regione ha affrontato il problema con un piano organico ed una strategia comune coinvolgendo tutte le amministrazioni predisponendo sia una formazione adeguata, sia delle indicazioni per la cattu-

ra dei roditori e per il loro smaltimento. "Per la provincia di Venezia il problema è drammatico - sottolinea il presidente di Coldiretti Venezia, Andrea Colla - per questo chiediamo che venga valutato un nuovo piano di intervento più incisivo che tenga conto dei gravi danni causati dal roditore, sia sulle arginature che sui raccolti".





Allarme per il proliferare delle nutrie, creano danni ad argini e coltivazioni

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

La proprietà intellettuale "A" riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa "A" da intendersi per uso privato

Futuro prossimo

Dal municipio a Verona Collegato da ciclovie persino il Legnaghese



Tratto di ciclabile lungo l'Adige

I più importanti progetti sulla ciclabilità lupatolina sono rivolti verso il territorio della città di Verona. Li illustra il professor Roberto Facci, presidente della Consulta comunale per l'ambiente. «In collaborazione con il Comune di Verona ed Enel, stiamo sviluppando alcuni progetti di peso significativo per i collegamenti ciclabili con la città», spiega Facci. «Quello di attuazione più immediata è il tratto ciclabile lungo il canale Milani, che parte dal nuovo ponte in legno di via Garofoli per raggiungere, percorrendo l'argine del canale, Cadividè e da lì prosegue poi verso via Mezzacampagna e la Zai». «C'è poi il percorso ipotizzato

tra il municipio di San Giovanni e il municipio di Verona, che prevede il transito sulla riva del canale del Colombarolo e poi il collegamento, ma qui deciderà Verona, con la località Lazzaretto o con il ponte sull'Adige di San Pancrazio» aggiunge Facci. Un altro impegnativo progetto di sviluppo delle ciclabili, riguarda il completamento della pista delle Risorgive (per il quale San Giovanni è capofila) sia con l'asfaltatura del fondo stradale da Villafranca a Valeggio, sia per una serie di opere minori come l'installazione di segnaletica e fontanelle, in collaborazione con il Consorzio di Bonifica. E anche allo studio un nuovo percorso in fregio al fiume Bussè in direzione sud, verso il Legnaghese. **R.G.**

Premio Fiab al «Comune ciclabile»

Indirizzi utili PER LA CASA e LA FAMIGLIA

Manutenzione delle calcestruzzate di Rivovolo

Maximo S.p.A. Idraulico

SPAZZAMINI

Chiamate il numero 339 3420669 per una gratuita quotazione

www.spazzamini.it